

al re d'Ingaltera per l'orator suo partito de qui. Il qual Re, per capitoli, è ubligato ajutar quello di loro do Re che prima romperà li capitoli; et che 'l vol romper da molte bande, in Fiandra, Spagna et Italia; et l'ha mandato a dir a esso re Catholico non li dagando li soi danari li romperà una grossa guerra; sichè vede queste cosse, scrive esso Orator, in questi termeni.

Dil dito, pur di 20. Come, da bon servitor, scrive un pronostico suo, queste motion di fanti sguizari etc. è tutto per la intelligentia dil Papa col re Christianissimo mediante il signor Alberto da Carpi, et il Papa romperà a Ferrara e vederà di averla, e lassarà Mantoa al re Christianissimo, perchè il Re porta odio a quel Marchexe, e si torà l'impresa dil reame per il re Christianissimo; ma il tempo parturirà la luce. Sichè questo discorso ha facto per la praticia l'ha essendo stato in tante legatione etc.

Dil dito, di 27, ivi. Come fo a Remorantino, parlò a monsignor l'Armiraio e li disse li sumarii di Roma et Napoli zercha li fanti etc. Rispose, il Re *etiam* di questo è avisato, dicendo, si vede il Papa dà parole al re Christianissimo, ma si vederà per la confederation si trata. Et parlando di Ferrara, disse il Re manderà 30 zentilhomeni in favor dil Duca, e il Duca non teme; è più di temer di Roma, che 'l Duca anderà fin li, dicendo il re Christianissimo è chiamato primogenito di la Chiezia, e cussi vol esser, e li dà al Papa le forze e promete ajutarlo con la persona; ma quando el vedesse il contrario dil Papa, saria il primo diavolo. Poi intrò dal Re e li comunicò, *ut supra*, di 20, in consonantia. E come il capitano Leonardo di diti fanti spagnoli, quali erano mia 3 arente Fermo, era andato dal Papa, et come dà aiuto al Papa, et scritto a Lutrech mandi le zente con monsignor di Scut; et che al foco aceso non bisogna ministrar legne, però il re Catholico doveria darli li soi danari, al qual ha mandato uno nontio a dimandarli, e non li dagando, disse li romperà una grossa guerra da molte vie, e per Ruberto di la Marchia, al qual à zà dato artellarie etc. e danari, over per via di Navara. Et San Marzeo torna a Roma. Scrive, non ha modo di star a Remorantino, ma frequenterà la corte, perchè li non è altro che caxe di pastori; poi per il starvi tanto la corte, è venuta una gran carestia. Scrive, parlerà a Madama come possi, qual ha le solite sue gote.

Dil dito, di 4. Scrive coluqui auti col Gran canzelier, qual li disse havia sospeto dil Papa che 'l non se intendi con l'Imperador et con il re Christia-

simo e voler sentar su do scagni, alegando la fabula di Ixopo di quello vete l'ombra di la carne e lassò quella avia, et cussi perse una e l'altra; et questi voleno tuor la impresa dil regno per il Papa, ha fato molte provision, ma nulla li vien ditto. 16*

Di Roma, dil Gradenigo orator nostro, di 18, drizata pur a li Cai di X. Come il Papa li havia dito voler dar danari a li fanti spagnoli, quali è a li confini di Urbin. Poi li disse che 'l voleva esser d'accordo col re Christianissimo e la Signoria e far liga insieme, dicendo non averemo poi paura, dicendo « zà per mi saria fato il tutto ». L'Orator rispose *verba pro verbis*; e scrive vele il Papa molto stretto col signor Alberto da Carpi da una banda, e da l'altra con don Zuan Hemanuel. Ha parlato al reverendissimo Cornelio. Dice non poter saper nulla di questi trattamenti, quali sono secretissimi.

Dil dito, di 2, hore 4. Come fo dal Papa. Li disse averli a dir cose importante. Prima li disse dil canonicà di Padoa, fosse dato al Mercadelli etc. Poi disse: « Scrivè a la Signoria, l'Imperador vegnirà in Italia, perchè Chievers lo consegna e non vol el ritorni in Spagna, però bisogna concluder con il re Christianissimo e la Signoria, la qual, volendo, si farà la liga, ma tegui secreto ». L'Orator disse di capitoli. Rispose il Papa: « Franza ve li darà, non volemo esser il primo. » Scrive, il Papa par habbi paura.

Nota. Fo leto in dite letere, non so in qual, come il Papa vol tuor l'impresa di Luca, e per il re Christianissimo l'impresa dil reame, e si farà sotto nome dil Papa, perchè questo re Catholico non tien justo titolo re di Napoli havendosi fato re di Romani. *Item*, che 'l tratava esso Imperador far re di Romani il fratello, ma li Electori non lo voleno far per aleun modo.

Fo poi leto alcune letere scrite per il Consejo di X con la Zonta in Franza. La prima, di 16 Fevrer, zercha questi andamenti dil Papa e fanti spagnoli et 6000 sguizari, però parli al Re per esser cosse che partien ad ambidoi Stati. *Etiam* scritto in consonantia al Secretario a Milan, parli con Lutrech.

Item, scritto un'altra letera a di dito, come intendemo si trata acordo tra la Cesarea Maestà et la Christianissima Maestà, però parli al Re voy avvertir a le cosse nostre per esser sempre obsequentissimi di Sua Maestà; e di dite letere ancora non si ha auto risposta.

Item, fo scritto a l'Orator nostro in corte, parli al Papa di queste motion di fanti, ch'è principio di guerra in Italia etc.